

# Il ruolo dell'emozione nell'Evoluzione della Coscienza

Una breve ma densa panoramica sulle principali dinamiche che investono la struttura emozionale nelle sue relazioni metafisiche con il percorso di Risveglio Interiore.

*Di Nera Luce*



*Un maestro dice: l'occhio nella sua più grande purezza, per il fatto che non contiene alcun colore, vede tutti i colori.*

*Non solo dove è privo in se stesso di ogni colore, ma anche dove è nel corpo, bisogna che sia senza colore, se si deve riconoscere il colore. Si vedono tutti i colori per mezzo di ciò che è senza colore.”<sup>1</sup>*

I maggiori intralci ad un lavoro che tenti un serio approccio alla Sacra Scienza dell'Io: l'oscillazione emotiva e l'incapacità di controllo sulle emozioni: una questione che a mio avviso possiede vitale importanza.

Tenterò in questo articolo di delineare la mia prospettiva al riguardo.

Partiamo con il considerare cos'è l'emozione da un punto di vista evolucionistico.

Retaggio ancestrale di provenienza dalle prime semplici strutture nervose che hanno abitato animali e uomini alle origini, essa sorge come conseguenza diretta della configurazione neurale di alcune aree cerebrali, prevalentemente per rispondere a necessità legate alla sopravvivenza.

Rispetto alle esigenze adattive che scaturivano da tale necessità infatti, la presenza di una funzione capace di attivare una specifica risposta endogena in tempi molto rapidi, rappresentava un'enorme vantaggio evolutivo.

Un "vantaggio evolutivo" significa in sostanza, nella prospettiva della psicologia evolucionistica, che avevano maggiori probabilità di sopravvivenza coloro che possedevano quella caratteristica. Il concetto di evoluzione spirituale invece, inerisce a una dimensione ascrivibile a tutt'altra ontologia di riferimento.

Da un punto di vista neurale, la risposta di tipo emotivo a una serie di stimoli esogeni ed endogeni, operava andando a creare nell'organismo una serie di attivazioni fisiologiche correlate, le cui dinamiche dovevano essere funzionali a quel tipo di stimolo.

Che si voglia prospettare l'emozione come la causa o la conseguenza dell'attivazione fisiologica, resta comunque

---

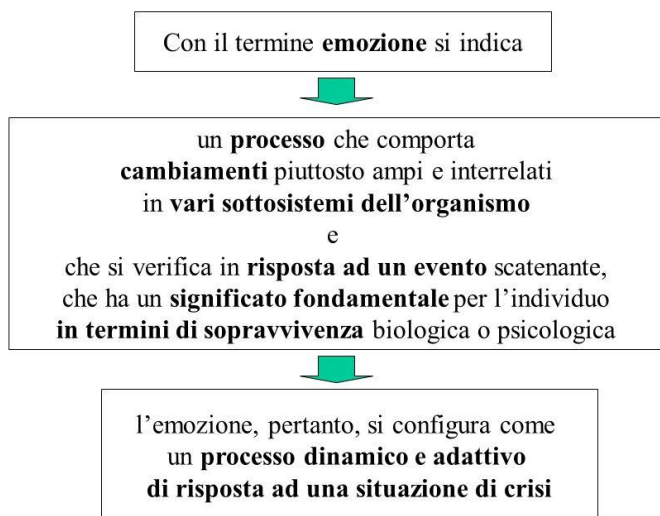
<sup>1</sup> Meister Eckhart

il fatto che essa nasce fortemente ancorata alla dimensione materica e dipende da essa.

Il fatto che l'emozione "dipenda" sempre da qualcosa per potersi manifestare e non possa esistere senza la compresenza parallela di un substrato neurale, un arousal correlato e la presenza di stimoli scatenanti, rappresenta un importante fulcro di riflessione.

Osservata da questo punto di vista la struttura dell'emozione appare come qualcosa che non svolge alcuna funzione di tipo evolutivo dentro una prospettiva magico-spirituale, giacchè essa serve obbiettivi legati in prevalenza alla sopravvivenza del corpo fisico.

Il comportamento energetico di una tale struttura tende quindi verso il basso, ossia schiaccia la consapevolezza di sé all'urgenza affatto "evolutiva" di sostenere le necessità psicofisiche.



*“La psiche umana la si può paragonare ad un corpo, di cui solo alcune parti sono capaci di movimento attivo, di elasticità, di agilità. In tutte le parti restanti, essa si comporta come un corpo rigido che ad ogni urto è deformato, contuso o fratturato, appunto per essere incapace di una reazione elastica. Tipicamente tutto ciò che nell'anima umana è sentimento, emozione e passione, è da paragonarsi appunto alla deformazione e alla frattura che subiscono le sostanze rigide quando sono colpite, per non avere una elasticità che le riporti alla loro forma primitiva. Molto potrebbe dirsi a questo proposito; molti compiti potrebbero essere additati a chi si propone l'integrazione iniziatica del proprio essere; molti temi di riflessione potrebbero essere proposti a tanti che credono di essere attivi rispetto a uomini e cose, ma internamente sono passivi. Si dovrebbe giungere alla capacità di fare corrispondere ad ogni passione od emozione un atto vero e proprio, che investa lo stato psichico e, per così dire, se lo ponga dall'interno, prima che lo scuotimento o il perturbamento di dolore o piacere, attrazione o repulsione istintiva ci occupi e s'imponga. Per dirlo con una sola parola, bisognerebbe imparare il segreto di <<volere>> le passioni e le emozioni- cosa che, come è chiaro è l'opposto di mettere la propria volontà al servizio di queste”<sup>2</sup>*

Molti artisti adducono il motore della loro creazione all'emozione. Emozione che nasce da qualcosa di immaginato, vissuto, desiderato, ambito, suscitato a livello endogeno, e vive questa emergenza come qualcosa che lo anima, che lo scuote, che lo spinge quindi a creare. L'ispirazione deve essere distillata attraverso il movimento di qualcosa, ovunque esso tenda.

Eppure in tutto questo processo le dinamiche di dipendenza che hanno alimentato il processo creativo, come componente a parte da qualunque altro ordine di questione, raramente raggiungono quel genere di attenzione molto specifica rilevabile attraverso un'analisi esoterico-metafisica della realtà.

L'inchiesta approfondita sull'origine di quell'emozione sopraggiunta che ha ispirato, non giunge mai così in profondità da mettere in dubbio la primaria importanza con cui queste "emozioni" vengono poi spesso sventolate davanti in ogni contesto.

Dovremmo dunque operare un distinguo tra le diverse tipologie di ispirazione e quindi delle dinamiche

<sup>2</sup> Agarda in "Appunti sull'azione nelle passioni", Introduzione alla Magia.

creative, rilevando origini tratte da livelli della manifestazione diversi: il potere che possiede un'opera che nasce da un autentico afflato spirituale, non sarà mai lo stesso di un'opera che nasce da un'attivazione emotiva.

Questo serve più ampiamente anche per evitare quel genere di confusione che ho spesso rilevato essere presente nel panorama artistico, tra arte profana e arte sacra.

Se riconosciamo l'esistenza di qualche area di sovrapposibilità, esse non sono comunque la stessa cosa, giacché la magia come Scienza Sacra si costituisce del tutto fuori da ogni ambito che possa derivare e dipendere da qualcosa di ordine materiale. Essa cioè deriva dal mondo ideale sovraordinato e si manifesta entro un ordine materico di idee solo in un momento successivo.



Considerando quanto detto prima, ossia che le emozioni nascono per rispondere alle necessità della sopravvivenza materiale, non dovremmo stupirci che ad un livello elementare di esistenza, o di riflessione, l'importanza che esse hanno rivestito e rivestono rimanga comunque molto elevato. Il problema dell'ascoltatore disattento è che prende un pezzo di quello che dico, lo attacca in modo personalistico alla sua prospettiva deformandone l'ontologia di riferimento, e lo reinterpreta sulla base della salienza che per lui possedeva.

Nel fare ciò, tale ascoltatore paventante la bandierina santa del primato dell'emozione su tutto, del fatto che esse danno senso alla vita e all'esserci, che esse ci rendono umani, ha ragione solo su una cosa, ossia che esse rendono umani.

L'idea che molti si sono fatti dell'emozione è spesso qualcosa di informe e caotico, che vive da sé, senza alcun riferimento congruo a discipline che abbiano cercato di tracciarne o spiegarne la natura ed il comportamento. Senza comprendere cosa è l'emozione non è possibile comprendere cosa non è emozione, e quindi tutti i molto utili distinguere che potrebbero servire a confrontarsi su questo tema e ad ampliarne il raggio dell'analisi metafisica, vanno perdendosi in partenza.

### **Una delle caratteristiche dell'emozione è il fatto di essere oscillatoria**

Essa oscilla, appare e scompare, muta ampiezza, si orienta in modo mutevole verso gli oggetti della sua esperienza, poiché la sua apparizione dipende a sua volta da strutture neurali altamente responsive verso la mutevolezza della materia, e il fatto che essa muti rappresenta quindi la sua primaria caratteristica funzionale. Difatti nulla che resti stabile e sempre uguale potrebbe essere capace di rispondere in modo efficace al mutamento di contesto e situazione in una prospettiva di sopravvivenza nel mondo materiale.

L'emozione ha inoltre una forte connessione anche con l'istinto di sopravvivenza, e anche se la sua natura è solo parzialmente pulsionale, potremmo dire che essa è quanto di più caratterizzante l'umano e l'animale ci possa essere in termini elementari.

Prendiamo un elemento, l'elemento "umano" e cerchiamo di dire cosa lo rende prioritariamente tale in termini ancestrali: emozione, coscienza di sé, e istinto di sopravvivenza.

Molte cose del comportamento umano non evoluto possono essere spiegate semplicemente facendo riferimento a queste caratteristiche, dunque manipolate e influenzate, giacché il dominio dell'emozione, quando non dominata e non trasmutata, dirige verso la materia e l'oscillazione con una facilità disarmante.

Essa è la stessa su cui molti operatori dell'occulto fanno leva per far nascere il sensazionalismo che come un'aura fumosa smuove le costellazioni emotive dell'umano nella direzione della "credulità".

L'ascoltatore poco attento parla di emozione, sentimento, stato dell'essere, senza capire la grande differenza

strutturale, ontologica, e di comportamento energetico che esse hanno, e quando affermo che l'emozione non deve essere alimentata ma messa sotto un dominio molto severo, vengo condannata a morte perché quello che comprendono è che io ambisco ad un'umanità robotica.

L'invito quindi è sempre quello a ricercare una conoscenza che non si fermi in superficie, e che a riguardo del tema qui trattato ricerchi, nella metafisica occulta di diverse tradizioni così come nella multidisciplinarietà della scienza, gli antefatti di quello che subisce poi una distorsione concettuale parziale o totale.

Oltre l'utilità cui mira l'emozione, esiste infatti la possibilità reale e realizzabile dentro la stessa neurologia occulta, di destabilizzare il potere trainante di quelle istanze materiali che sono retaggio filogenetico umano e animale, permettendo la reale evoluzione della coscienza verso il non umano.

**Il che non significa affatto "umanità robotica": esso significa "umanità risvegliata"**

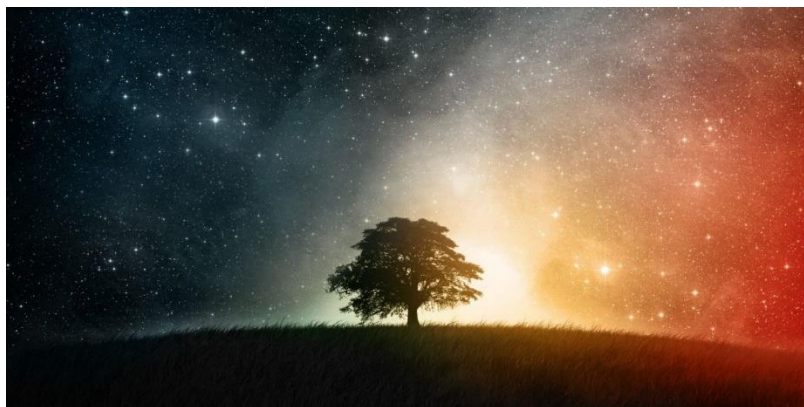


Nessuna coscienza animica, alcun autentico afflato cosmico, può apparire all'essere che non sia stato silenziato dal rapimento dell'effluvio rumoroso che proviene dall'oscillazione.

La vista interiore ha bisogno, per apparire, di costituirsi in uno spazio di silenzio, stabilità dell'essente e delle sue istanze, e distacco dalla necessità materiale. Solo quanto il distacco abbia conseguito la neutralità emotiva, il silenzio interiore si sia costituito lontano dal rumore e la stabilità abbia vinto l'oscillazione, l'essenza inizia a svelarsi.

Tale natura dell'essere non ha più, a questo punto, una relazione di dipendenza dalla materia stessa in cui si è reso manifesto, poiché le qualità strutturali acquisite sono ora tali da esercitare un naturale dominio sul resto.

A voler dare ordine ai concetti, la modalità di oscillazione propria dell'emozione, pur costituendosi come forma del movimento, rimane infatti uno spostamento troppo superficiale ed instabile per aver la forza che anima l'autentica metamorfosi.



**Sono i grandi spostamenti delle terre emerse e degli abissi oceanici, quei movimenti che vanno attuando con forza stabile, la radicale trasformazione del fisso**

*“Montarsi a freddo? Esattamente. Odio, amore, paura, voluttà, ansia- tutto ciò dovrei giungere a saperlo suscitare in me con un atto dello spirito, quando voglio. Né più né meno: e nello stesso grado di quando sono stati suscitati da oggetti, persone o condizioni determinate. Questa è un'altra delle cose, senza le quali, non si va troppo in là, in magia. La purificazione ascetica è impassibilità: la sostanza che prima, come piombo, era suscettibile di deformarsi ad ogni urto, la si rende come un diamante, che da nulla più è scalfito, o come acqua, che tu in nessun modo potresti più afferrare. La purificazione magica è invece attività, attività sicura di sé su tutti i fronti e su tutti i piani: agilizandolo tutto, riempire tutto con atti, senza esclusioni, senza incertezze, senza limitazioni. Le passioni, le sensazioni, le si affrontano, si strappi loro la forza, invadendo là dove si muovevano per invaderci, trasformando il loro atto in nostro atto, e facendo, per così dire, tanti*

*atti del nostro essere interno, che liberamente puoi muovere, far passare dalla virtualità all'attualità e dall'attualità alla virtualità, quando vuoi. Ogni passione, scrutata nel fondo, anche quando si lega a un piacere, allo stato normale contiene sempre un elemento di sofferenza”*<sup>3</sup>

Libertà dalla sofferenza che il traino della materia genera con la seduzione dell'apparenza, e raggiungimento di un'aristocrazia interiore che ci metta nella condizione di essere imperatori del gesto e dell'intento.

Questa è la condizione di partenza, il primo dei più importanti traguardi nell'ambito della scienza sacra, e a partire da questo tutto un orizzonte liquido di cosmi e stati dell'essere si spalancano alle formule della coscienza.

---

<sup>3</sup> Agarda in “*appunti sull'azione nelle passioni*”, Introduzione alla Magia.

## Bibliografia

---

Nera Luce, *Metafisica della magia sessuale*. Lanterna Magica Editore, 2020.

Gruppo di Ur, *Introduzione alla Magia*. Edizioni Mediterranee, 2006.

*The Complete Mystical Works of Meister Eckhart*, Crossroad Publishing Company, 2010.